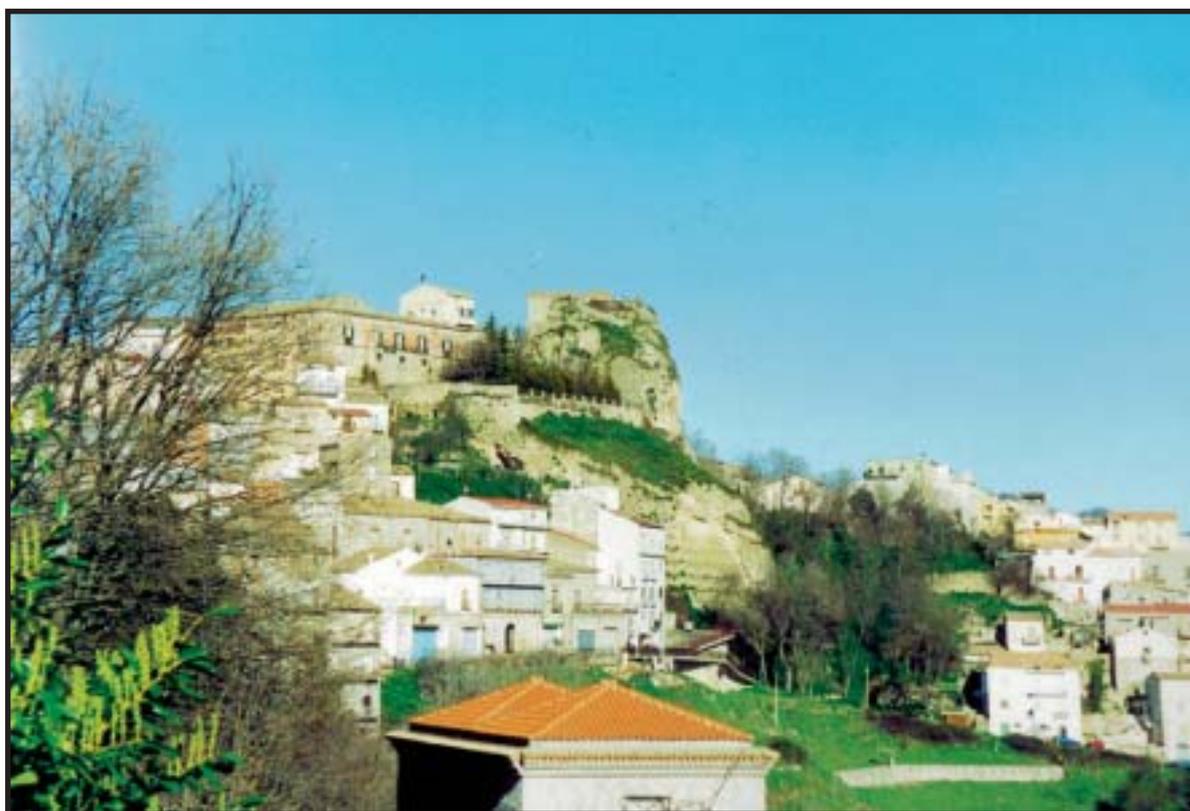


di *Salvatore Sebaste*

# Stigliano



Secondo il Racioppi, Stigliano è *forma aferetica di Ostigliano, dal gentilizio Hostilius*; potrebbe derivare anche da **praedium Hostilium**, territorio appartenuto a Tullio Ostilio, re di Roma.

Nel Museo provinciale di Potenza sono esposti reperti rinvenuti in necropoli che testimoniano le antiche origini del paese già abitato nell'Età del Ferro. Popolato poi da genti lucane, nel Medioevo divenne roccaforte dei Della Marra, dei Carafa e dei Colonna di Roma.

Nella seconda metà del XIII secolo nasce a Stigliano lo scultore Mele, allievo del Sarolo, che realizzò alcuni capitelli e la porta del Castello di Lagopesole e poi lavorò nei cantieri del Duomo di Bitonto e del Castello di Bari nel XV secolo. Stiglianese vissuto nel XV secolo fu pure l'architetto lapicida Jacopo Trifoggio, ricordato in un'epigrafe del campanile della cattedrale di Pignola. Egli manifesta nei suoi intagli lapidei tonalità di espressionismo e narrativa popolare.

Nel 1637, quando la Basilicata fu dichiarata autonoma, Stigliano divenne capoluogo per un breve periodo. Nel 1654 la peste causò molte vittime e nel 1694 un terremoto distrusse gran parte del centro abitato; infine nel 1861 il paese fu saccheggiato e devastato da bande di briganti, capeggiate da Crocco.

Su uno sperone roccioso, dal quale si ha una visione panoramica della valle del fiume Sauro, sono visibili i resti del **Castello medioevale**.

Nella parte più antica del paese sorse nel 1623 (fig. 1) la **Chiesa Madre di Santa Maria Assunta**, edificata sopra un antico tempio, del quale sono visibili nella parte sottostante alcuni resti di mura e d'affreschi. La facciata si presenta con un portale centrale e due laterali con relative finestre lombate. L'interno è a tre navate col soffitto ligneo decorato.



*figura. 1*



*figura. 2*

Dietro l'altare maggiore si nota un dossale ligneo del 1602 con statue e dipinti, fra cui emerge (fig. 2) il polittico attribuito a Simone da Firenze (1520). Il **polittico** proviene da Napoli, città in cui Simone acquisì l'ammirazione per gli ori damascati e per certe soluzioni prospettiche bramantesche, per il mondo raffaellesco con qualche eco di fatti veneti. Quest'opera è un assemblaggio di pitture su tavole e di santi intagliati nel legno. Sulla cimasa c'è l'**Eterno Padre** raffigurato con barba e capelli lunghi.

Dovette arrivare da Napoli pure la monumentale intelaiatura che incornicia i vari dipinti e la statua lignea della **Madonna col Bambino** (1520).

La chiesa custodisce ancora (fig. 3) il gruppo scultoreo in legno dorato e dipinto di **Sant'Anna con la Vergine e il Bambino**, realizzato nel XV secolo. Forse proviene dal convento di Sant'Antonio da Padova, abbandonato dai frati nel 1833 per effetto della legge napoleonica sulla soppressione dei beni ecclesiastici, come la grande **Cona** (1520) di Carlo Sellitto (sull'altare maggiore), alcuni **pannelli del coro** e la scultura lignea di **Santa Rosa**. Tutte queste opere attualmente si trovano per il restauro presso la Sovrintendenza ai Beni Artistici di Matera.

Il gruppo scultoreo è detto **Trinitario o Metterza** (dal tedesco Selbdritte) o anche **Santa Famiglia**. Sant'Anna è in piedi, alle spalle della Madonna, ha l'aspetto di una matrona e volge lo sguardo sul libro che regge con la mano destra, mentre con la mano sinistra stringe un cartiglio in qualità di profetessa. Sopra un piccolo trono siede la Madonna che mostra il suo Bambino,



*figura. 3*



figura. 4

artistico della chiesa la scultura lignea di *Santa Maria Assunta* e il **pulpito**, abbellito da alcuni pannelli dell'antico coro intarsiato.

Attualmente la chiesa è in restauro.

Vicino alla chiesa, un antico frantoio ristrutturato ospita (fig. 4) un **Museo** della cultura materiale legata alla civiltà contadina.



figura. 6

Il centro storico è abitato e si articola in stradine, vicoli e vicioletti con lunghe, ripide ma comode scalinate, ripavimentate recentemente in pietra.

Povera è l'architettura della maggior parte delle case. Ci sono diversi palazzi gentilizi: De Marco, Del Monte, Vitale con portale in marmo scolpito a bassorilievo. In Vico San Nicola spicca (fig. 5) la **ringhiera** barocca del Palazzo Correale, lavorata in ferro che poggia su mensole di pietra locale. Da notare in Via

Sanniti il Palazzo dei baroni Formica (1867) che mostra un interessante (fig. 6) **battaglio** in ferro battuto, situato sul portone d'ingresso; imponente è la struttura quadrata dell'edificio, nel cui interno c'è un giardino con palestra.

Al centro del paese si può ammirare (fig. 7) la quattrocentesca **Chiesa di Sant'Antonio**,



figura. 5



figura. 7



figura. 8

recentemente ristrutturata che si presenta con la settecentesca facciata bugnata. L'interno è a tre navate, di cui una faceva parte del chiostro del convento francescano. Nell'abside domina (fig. 8) l'affascinante *Crocifisso* ligneo del Seicento, scolpito da Frate Umile di Petralia, il quale ha realizzato una trentina di crocifissi lignei, che si trovano in varie chiese anche della Sicilia.

Nel catino dell'abside si notano due candelabri con sedici formelle in ceramica realizzate da Lucio Del Pezzo. Dello stesso artista c'è sul soffitto dell'abside (fig. 9) un dipinto su formica che illustra i quattro

miracoli più importanti di

Sant'Antonio, mentre nelle navate laterali ci sono ancora otto candelabri.

Al soffitto della navata centrale c'è l'affresco dell'*Immacolata con angeli e Sant'Antonio* dipinto da Sebastiano Paradiso, nel 1976.



figura. 10

A destra dell'ingresso si nota (fig. 10) l'*acquasantiera* del fine Settecento inizio Ottocento, proveniente dal convento di Sant'Antonio e la statua lignea di San Rocco del Settecento.

Completano l'arredo artistico la tela ad olio dell'*Immacolata* e il dipinto su tavola la *Madonna col Bambino* (1580) di Antonio Stabile, il pittore lucano che si distingue nel rappresentare le sue figure in atteggiamenti materni e rassicuranti. Attualmente le due

opere si trovano presso la Sovrintendenza ai Beni Artistici di Matera per restauro.

Nell'ufficio del parroco c'è una testa del *Cristo*, dipinto su tela dell'Ottocento.

Attaccato alla chiesa c'era il *Convento dei Riformati* (1619), attualmente sede del Municipio. Nel chiostro è murato (fig. 11) lo *stemma comunale* in pietra con l'immagine di Tullio Ostilio. Nel convento ci fu la sede di "Studio



figura. 9



figura. 11

di diritto canonico della Basilicata” ed anche una farmacia ed un’infermeria.

Al termine di Via Fontana, si trova (fig. 12) la **Fontana Tre cannoni** del 1881, da cui sgorga da tre cannelle acqua sorgiva. Fino ad alcuni decenni fa attaccato ad essa, c’era un grande lavatoio comunale.

Nella zona Cogne esiste un’altra fontana, detta **Dei Mille** (pare che ivi si siano fermati alcuni garibaldini), o del **Melo**, o del **Miele**.



figura. 12



figura. 13

Una visita merita (fig. 13) la **Chiesa del Sacro Cuore** con campanile a vela del XVIII secolo, che custodisce (fig. 14) la scultura lignea **Madonna Assunta** di scuola napoletana dell’Ottocento.



figura. 14

## BIBLIOGRAFIA

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Bari, De Luca Editore, 1981.

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Giuseppe Pennetti, *Stigliano - Notizie storiche*, Matera, Grafiche BMG, 1978.

Rosolino La Mattina, Felice Dell’Utri, *Frate Umile da Petralia - l’arte e il misticismo* -, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 1<sup>a</sup> Edizione.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Restauro in Basilicata*, Matera, La Tipografica, 1998.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Madonne Lucane*, Altamura, Grafica & Stampa, 1998.